

La povertà nella Diocesi Ambrosiana

Presentazione XVI Rapporto sulle povertà. Dati 2020

A cura di Francesca Pierini, borsista PoliS-Lombardia



Luogo e data Webinar, 27 ottobre 2021

Promotori Caritas Ambrosiana

Relatori *Luciano Gualzetti*, Direttore di Caritas Ambrosiana
Elisabetta Larovere, Caritas Ambrosiana
Meri Salati, Caritas Ambrosiana
Francesco Chiavarini, Responsabile ufficio stampa Caritas Ambrosiana

Sintesi

La presentazione della nuova edizione del Rapporto sulla povertà di Caritas Ambrosiana si apre con i saluti di Monsignor Bressan che riporta anche quelli dell'arcivescovo. Modera l'intervento Francesco Chiavarini, responsabile dell'ufficio stampa di Caritas Ambrosiana.

Nell'intervento di E. Larovere viene esposta una sintesi del Rapporto con le considerazioni di maggiore rilievo. Nella prima parte del rapporto viene fornita una fotografia della situazione riguardo alla povertà nella diocesi ambrosiana, tenendo presenti i dati 2020.

Nel 2020 i 106 centri di ascolto e i 3 servizi diocesani del campione hanno incontrato 12.461 persone così distribuite: 10.371 centri di ascolto; 827 SAI; 705 SAM; 558 SILOE.

La maggior parte di persone ascoltate sono donne (56,1%), prevalentemente immigrati (57,7%), con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (51,4%), con un legame stabile (51,6%) e disoccupati (56,7%). Negli ultimi anni è diminuita l'incidenza degli stranieri e aumentata quella degli italiani che, solo nell'ultimo anno, è cresciuta del 7%. Rispetto al 2019 e, più in generale, rispetto agli anni precedenti si è registrato un invecchiamento della popolazione che si rivolge alla diocesi: + 3,3 punti per i 45-54enni, + 5,2 punti per i 55-64enni e +5,2 punti per gli ultra 65enni che sono quasi raddoppiati.

Per quanto riguarda lo stato civile prevalgono le persone coniugate (44,8%) che insieme al 6,8% dei conviventi costituiscono più della metà del totale dei soggetti; il 52,3% dei nuclei familiari hanno in carico figli minorenni.

Dall'indagine di Caritas è emerso che nell'ultimo anno tra i bisogni registrati quello che ha subito un maggiore incremento è il bisogno inerente al reddito che interessa oltre i 2/3 del campione e prevale rispetto a tutti gli altri

(occupazione, abitazione, immigrazione, famiglia, malattia); dall'osservazione sui bisogni si evince che vi è un impoverimento generale che interessa sia donne (+ 9,9%), sia uomini (+7,4%) e anche italiani e immigrati (+12,4% tra gli immigrati comunitari e +9,2% tra gli extracomunitari regolari). Per quanto riguarda le richieste avanzate dai soggetti ascoltati quella prevalente riguarda beni materiali soprattutto si registra un notevole aumento delle richieste di beni alimentari, sia in termini di incidenza sul totale (dal 36% del 2019 al 42% del 2020) sia in termini di numero di richieste espresse (+2,8%). Si registra anche un aumento delle richieste di ascolto telefonico (oltre sei volte rispetto a quello registrato nel 2019: da 389 a 2.453). Le risposte di Caritas sono andate a soddisfare le richieste dei soggetti, perciò, in misura maggiore hanno riguardato beni alimentari e servizi di ascolto e poi tutto il resto.

Nella seconda parte del Rapporto, invece, viene condotta un'analisi qualitativa che tenga conto di quali siano le persone che hanno avuto difficoltà maggiori a seguito del covid? L'anno precedente la maggior parte dei soggetti che hanno chiesto aiuto alla Caritas erano soggetti già conosciuti; ne segue che la pandemia aveva aggravato situazioni già di per sé fragili e delicate. Si è poi posto l'interesse sulle persone che non avevano mai fatto richieste prima di allora, anche per cercare di delinearne un profilo. Nell'ultimo trimestre del 2020, i centri di ascolto Caritas hanno segnalato 1.625 persone mai incontrate prima, pari al 15,7% delle persone incontrate. Le caratteristiche principali di queste persone divergono un po' rispetto a quelle del campione generale: - la presenza femminile è più alta (61,8%); - gli italiani sono il 41,2% (simile al campione generale); - è inferiore la presenza di disoccupati (38,9% rispetto al 56,7% dell'intero campione); - tre persone su quattro hanno problemi di reddito; - il 63,6% ha richiesto beni alimentari e il 27,1% sussidi economici. Il 41% di queste persone si sono rivolte ai centri di ascolto anche nel 2021. Ciò risulta indispensabile da chiedere per comprendere se la condizione di vulnerabilità fosse momentanea o fosse diventata permanente.

Dalle schede dei vari soggetti analizzate è emerso un quadro complesso che si lega al mondo del lavoro: si tratta principalmente di lavoratori regolari che hanno subito una riduzione delle ore, altri casi hanno riguardato lavoratori la cui cassa integrazione non è stata accreditata, lavoratori autonomi che hanno perso il lavoro, lavoratori a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto. Le difficoltà maggiori si sono riscontrato tra gli impiegati con forme di contratto atipico, tra gli irregolari ma anche tra coloro con contratto regolare ma a bassa remunerazione (colf, badanti, babysitter). Alcune osservazioni conclusive:

- la pandemia ha ulteriormente impoverito famiglie e persone che si rivolgevano alla Caritas;

- le persone mai incontrate prima rientrano nella categoria dei working poor, lavoratori con contratti spesso atipici e impiegati in settori low skilled;
- importanza del lavoro dei centri Caritas, insieme alle misure di sostegno al reddito nazionali e regionali, per contrastare gli effetti della pandemia.

Sara Ciconali (Caritas Ambrosiana) presenta un intervento inerente a un'indagine sul Reddito di cittadinanza volta a comprendere la situazione nella Diocesi, con l'obiettivo di sfatare alcuni miti e ribaltare la retorica intrisa di stereotipi e pregiudizi che molto spesso accompagna la narrazione sul Reddito di cittadinanza. Da parte di Caritas ambrosiana sono state condotte ricerche e approfondimenti sul tema, è stato aperto un canale di scambio di informazioni e di aggiornamenti sulle novità normative, è stato raccolto del materiale semplice e di facile lettura e attuato percorsi di formazione su piccoli gruppi. Sono state raccolte le segnalazioni di alcuni soggetti volte a mettere in luce le principali criticità riscontrate da parte dei soggetti che si rivolgono alla Caritas nella misura del RdC:

- problemi di accessibilità (spid, strumentazione non adeguata, lingua...);
- mancanza di conoscenza dello stato della domanda e di informazioni a riguardo;
- questioni relative al patrimonio mobiliare e immobiliare come vincoli di accessibilità;
- barriere di accesso per persone straniere e senza fissa dimora;
- importo insufficiente per sostenere le spese dell'abitare (soprattutto per chi è in affitto nella città metropolitana di Milano);
- delusione delle aspettative riguardo al percorso lavorativo.

Meri Salati (Caritas Ambrosiana) espone, infine, i dati emersi a seguito di un monitoraggio volto a comprendere quali sono le caratteristiche sociodemografiche dei beneficiari dei servizi Caritas e del Rdc, a capire quali benefici che l'accesso al Rdc produce nei nuclei familiari dei beneficiari Caritas e quali sono le interazioni tra i servizi Caritas e il Rdc e come evolvono nel tempo. I dati cui si fa riferimento riguardano la Diocesi Ambrosiana: sono stati coinvolti Empori, Botteghe, cda afferenti e la rilevazione è avvenuta tramite la somministrazione di un questionario da parte di un operatore Caritas o di un volontario. Nella Diocesi Ambrosiana di 114 persone sono state disponibili a parlare di Rdc e di strumenti di sostegno al reddito e a descrivere la loro percezione di soddisfazione e benessere. I cittadini intervistati sono per metà stranieri (principalmente Africa occidentale, America latina e area asiatica) e per metà italiani; il 48,7% non ha mai potuto beneficiare del Reddito di Cittadinanza, il 21,2% ne ha beneficiato nel 2019, il 10,6% nel 2020 e il 19,5% in entrambi gli anni. Spesso le persone che hanno usufruito dei servizi erogati dalla Caritas e non hanno presentato domanda per RdC avevano la percezione

di non possedere i requisiti adatti. I motivi principale della revoca del RdC invece sono stati: aumento del reddito familiare sopra la soglia Isee, aver svolto attività lavorative senza comunicarlo, problemi burocratici legati alla documentazione richiesta. Nessuna delle persone che si è vista revocare il RdC ha potuto accedere al REM mentre invece hanno potuto usufruire di servizi erogati da Caritas. Tra coloro che hanno ricevuto il RdC nella Diocesi solo il 10,3% hanno stipulato poi un patto di lavoro e il 6,9% un patto sociale. Quasi la metà di coloro che hanno ricevuto RdC ritiene l'importo insufficiente (45,7%).

Elementi di interesse

Si ritiene utile porre l'attenzione su alcune questioni emerse all'interno della presentazione:

- crescita sempre maggiore di bisogni legati a un peculiare aspetto della povertà, quello alimentare;
- la povertà non riguarda solamente gli stranieri ma inizia a colpire in misura sempre maggiore anche gli italiani;
- avere figli a carico costituisce un'aggravante ulteriore delle situazioni di povertà e fragilità;
- la povertà si lega in maniera indissolubile a meccanismi tipici del mercato di lavoro italiano (contratti atipici, irregolari, working poor.);
- l'inadeguatezza o insufficienza delle politiche sociali di contrasto alla povertà in atto.

Per approfondire

<https://www.caritasambrosiana.it/area-per-la-stampa/approfondimenti-area-per-la-stampa/xvi-rapporto-sulle-poverta>

https://www.youtube.com/watch?v=b_v3lFS1jng